

## LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA NUOVA LEGISLATURA

Il popolo e il Parlamento acclamano il Re d'Italia

Il discorso "per l'unione di tutte le anime e la fede sicura nell'avvenire"

## Il corteo dei Reali

## dal Quirinale a Montecitorio

ROMA. 1. — Per la solenne inaugurazione della nuova legislatura la città è imbandierata ed animatissima. Fino alle ore 9 le truppe che debbono rendere gli onori al passaggio del corteo reale si schierano lungo il percorso.

Grande folla da tutte le parti della città converge verso il centro e si assiepa dietro i cordoni. Alle ore 10 escono dalla reggia tre berline di gala precedute dal battistrada e seguite dai corazzieri. Nella prima berlina sono S. M. La Regina, il Principe ereditario, la Principessa Jolanda e l'ammiraglio Bonaldi. Nelle altre due berline sono le dame e i gentiluomini del seguito della Regina. Appena le berline escono dal Quirinale, mentre le campane del Campidoglio e di Montecitorio suonano a distesa, e le artiglierie fanno le salve, la fanfara del 13.º artiglieria intona la marcia reale e le truppe presentano le armi, mentre la folla che si assiepa dietro i cordoni e che grida: «Viva il Re!», «Viva la Casa Savoia!», «Viva l'Italia!» e le terrazze applaudono entusiasticamente.

Lungo tutto il percorso le truppe presentano le armi e le musiche suonano la marcia reale, mentre continuano le ovazioni che salutano il passaggio del corteo.

Alcuno arriva a Montecitorio la Regina e viceversa dai Ministri Visconti, Rossi e Pantano; da una Commissione di senatori, dalla presidenza provvisoria e da una deputazione della Camera formata dagli on. Alessio, Bianchi, Amici, Rocco e Bignami, e dai deputati Dagni, Capelloni, de Benedicis, Sarrocchi, Piebravallo e Scialoja.

Il sen. Paternò offre il braccio alla Regina e l'on. Piebravallo alla principessa Jolanda. Indi la Regina sale alla tribuna reale.

Alle ore 10.20, in berlina di gala, preceduta da corazzieri, scende dal palazzo reale S. M. il Re che è accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal Duca di Genova; a destra della berlina cavalca il comandante la divisione di Roma ed a sinistra il comandante dei corazzieri.

In una seconda berlina seguono il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ed il ministro della Real Casa, Mattioli Pasquini.

Le berline recanti il Re ed i principi sono precedute da una vettura con gli aiutanti di servizio del Re e seguite da altre tre, nelle quali sono le alte cariche di corte, e gli ufficiali di ordinanza dei principi reali.

## Le acclamazioni della folla

Quando il corteo esce dal palazzo reale, mentre le campane continuano a suonare a distesa e le artiglierie continuano le salve, le truppe rendono gli onori e la folla acclama al grido di: «Viva il Re!», «Viva la Casa Savoia!», «Viva l'Italia!» e le ovazioni si ripetono lungo tutto il percorso, mentre le musiche suonano l'Inno reale.

La folla sventola fazzoletti e cappelli e grida ripetutamente: «Viva il Re!», «Viva la Casa Savoia!», «Viva l'Italia!».

Alle 10.25 il corteo reale giunge a Montecitorio. S. M. il Re è ricevuto dal presidente del Consiglio on. Nitti e dai tutti i ministri della Presidenza provvisoria della Camera, dalla presidenza del Senato e dalle Commissioni dei due rami del Parlamento.

Il Re stringe la mano calorosamente all'on. Nitti e gli dice: «Sono profondamente commosso per avere avuto una così calorosa accoglienza».

Il Re ed i principi, con le loro assistenze, attraversano il corridoio dei busti, ossequiati dai deputati che fanno al Re il passaggio ed alle 10.30 precise entrano nell'aula.

## Il Re entra nell'aula

Il Re, seguito dai principi, entra nell'aula e si avvia verso il trono. Il presidente del Consiglio, in nome del Re invita i senatori e i deputati a sedere.

A questo punto i socialisti gridano: «Viva il Socialismo!» e si accingono ad abbandonare l'aula. Dall'aula e dalle tribune scoppia una imponentissima dimostrazione senza precedenti. A mano a mano che i banchi dei socialisti si vuotano, i deputati costituzionali si alzano e gridano: «Viva il Re!».

La dimostrazione continua e cresce d'intensità. Il Re è sempre in piedi. Dalle tribune si agitano fazzoletti e per cinque minuti si prolungano le acclamazioni.

Terminati gli applausi, il presidente del Consiglio on. Nitti, presi gli accordi da S. M. il Re, invita gli on. senatori e deputati a sedere. Quindi procede all'appello dei deputati che prestano giuramento.

L'appello si prolunga per circa 20 minuti.

Alle 10.50 termina l'appello. Si calcola che abbiano prestato giuramento circa 300 deputati. Subito dopo il Re comincia a leggere il discorso della Corona. Nell'aula si stabilisce un religioso silenzio. Il discorso è seguito con attenzione vivissima.

## Il discorso della Corona

Signori Senatori, Signori Deputati!

La 25.ª legislatura ha dinanzi a sé un vasto compito, quale forse niuna altra ebbe fino ad ora. Il Parlamento, presidio di ogni libertà, difesa e garanzia di tutte le istituzioni democratiche, deve essere oggi più che mai circondato dalla fiducia del Paese. Espressione libera di volontà popolare, nell'arduo lavoro cui si accinge, il Parlamento deve mantenere le sue alte e nobili tradizioni e contare sulla simpatia di tutta la Nazione, sulla collaborazione di tutte le energie popolari approvazioni. L'Italia, uscendo dalla più grande guerra che sia mai stata ed avendo avuto l'onore di realizzare la prima grande vittoria che ha deciso il conflitto mondiale (vivissimi generali applausi, i senatori e deputati sorgono in piedi al grido di: «Viva l'Esercito!»), sente ora il bisogno, anzi la necessità di dirigere tutti i suoi sforzi verso le opere di pace. Il nostro pensiero si volge oggi rispetto ai nostri morti, agli eroi caduti per la Patria (vivissimi applausi) si volge all'esercito e alla marina (vivissimi generali applausi, i senatori e deputati sorgono in piedi al grido di: «Viva l'Esercito! Viva l'Armata!»), che hanno, nell'ora del cimento, profuso tanti tesori di energie e di sacrificio. L'Italia non voleva la guerra, né era disposta ad averla. Accettò la guerra come un terribile dovere per il trionfo della giustizia. La guerra è stata, per noi, non solo la misura di tutte le energie nazionali e di tutte le virtù del popolo, ma è stata anche la prova del nostro spirito di organizzazione e del nostro spirito di disciplina.

Se queste stesse virtù si svolgeranno alle opere di produzione e di pace, la ricostituzione economica si compirà rapida e grandiosa (vivissimi applausi) all'interno di ogni atto diplomatico, di ogni accordo, di ogni trattato, al di sopra di ogni istituzione, al di sopra della vittoria stessa, è la giustizia (vivi applausi). L'Italia, che partecipò alla guerra, e soffrì della guerra per senso di giustizia, vuole rappresentare una forza viva del progresso; una garanzia sicura di pace. La pace non è solo nei trattati e nelle sistemazioni territoriali, la pace è soprattutto nella coscienza del diritto (vivissimi applausi); vincitori e vinti hanno ora tutti lo stesso bisogno di lavoro e tutti hanno la necessità di rassegnare gli animi. Non vi può essere una pace per i vincitori ed una per i vinti (vivissimi e prolungati applausi), ma lo stesso senso di umana clemenza e di umana virtù deve essere in ogni paese. Il nostro paese raggiunge con la guerra quei confini che la natura gli diede. Ma non tutte le aspirazioni dell'Italia sono state considerate ovunque con quello spirito di giustizia che deve presiedere la soluzione delle grandi controversie (i senatori e i deputati sorgono in piedi; vivissimi generali e prolungati applausi, a cui si associano le tribune). Le aspirazioni dell'Italia in Adriatico non nascono da alcun disegno militare, né hanno in gran parte valore economico; esse sono tanto più nobili in quanto si limitano alla difesa di una idealità nazionale fondata su un diritto derivante insieme dalla natura e dalla storia (applausi). E però la difesa delle popolazioni di lingua e di razza italiana costituisce per noi un imprescrittibile dovere (applausi), oltre che un imprescrittibile diritto (applausi vivissimi); ma noi intendiamo che i popoli vicini sentano che nessuna mira imperiale è in tutta la nostra azione e che, per nostra ragione, l'Italia intende sia turbata la pace d'Europa (applausi).

Il dovere e l'interesse dell'Italia ci spingono a favorire ogni movimento verso la pace; ogni movimento verso la collaborazione dei popoli liberi (approvazioni vivissime). Politica estera e politica interna non furono mai, sino ad oggi, in così stretta connessione; l'Italia desidera considerare con la più viva simpatia l'ascesa delle classi popolari. Mentre questo movimento dovrà determinare, all'interno, un intenso programma di produzione e di lavoro, e un senso più profondo di cooperazione sociale, dovrà determinare all'estero un'azione sempre più democratica di cooperazione fra i popoli (applausi).

Tutte le mire imperialistiche che hanno scatenata la guerra, prima che

un fatto di politica estera, sono un fatto di politica interna.

E però niente è più utile alla pace dei popoli che l'affermarsi ed il consolidarsi di nuove e grandi democrazie del lavoro (vivissimi e prolungati applausi) che più abbiano il senso della responsabilità e più grande il legame di solidarietà. I nostri rapporti di politica estera non hanno alcuna nube che ne offuschi la sincerità, ed hanno carattere di speciale cordialità con gli alleati ed associati, che hanno vissuto con noi le stesse ansie, partecipato alle stesse vicende (approvazioni).

Il nostro regime elettorale, basato sul suffragio universale e sulle grandi circoscrizioni, consente a tutta la nazione di partecipare all'opera del governo; in avvenire, senza invadere l'azione legislativa, i Consigli del governo dovranno avere nella vita nazionale, una più efficace partecipazione (appl.). L'ordine ed il lavoro soltanto ci consentiranno di riparare rapidamente tutte le perdite subite.

La disciplina è necessaria di esistenza. Dove manca deve essere restaurata con ogni vigore (applausi) e il Parlamento sarà di conforto e di aiuto al Governo, in ogni atto che valga a rimettere completamente il senso della disciplina e della obbedienza alle leggi. (Vivissimi applausi).

Sovra tutte le cose è da considerare la necessità di volgere gli sforzi ad aumentare la produzione. Un popolo non è mai libero nella pace se non produce nella misura che consenta con gli scambi di provvedere al consumo; non è mai sicuro della guerra se non produce ciò che è necessario alla sua esistenza, data la inevitabile limitazione degli scambi.

L'Italia, ormai tutta intenta alle opere di pace, deve volgere gli sforzi alla produzione, rinnovare la sua marina mercantile, sistemare le acque, utilizzare i tesori di energia che, nelle masse popolari. Quindi niuna cosa nelle leggi e nella morale deve essere più rispettata del lavoro, che solo può dischiudere all'Italia i nuovi orizzonti della sua futura grandezza (applausi). Poiché una politica restauratrice non può farsi senza una solida finanza, né un assetto stabile del credito è possibile senza il mantenimento dell'ordine e la salvezza delle forme politiche il Parlam. dovrà aiutar l'opera del Governo a ridurre tutte le spese non necessarie (vivi applausi), a sviluppare un credito, ad aumentare la produzione, a diffondere l'istruzione, soprattutto l'istruzione tecnica, senza di cui non vi è vero e durevole progresso industriale (vive approvazioni).

Le nuove terre unite all'Italia impongono la soluzione di nuovi problemi. La nostra tradizione di libertà deve segnare la via alle soluzioni col maggiore rispetto alle autonomie e alle tradizioni locali (applausi). Nessuna cura e nessun sacrificio devono essere risparmiati perché dopo le inevitabili incertezze del primo assetto, il ritorno di quelle terre alla loro unità naturale e nazionale non arrechi nessun regresso, né alcuna diminuzione di benessere.

Sui monti e sul mare noi sappiamo di avere in tutti i nuovi cittadini cooperatori validi al progresso della nazione. Sicuri entro i nostri confini, noi dobbiamo esercitare le nuove vie del traffico e soprattutto i nuovi porti, con larghezza di criteri, senza escluderli, e contrastando insieme la nostra indole ed il nostro interesse. Con una popolazione, la quale con i nuovi territori sarà presto di 40 milioni di uomini, con quasi 10 milioni di italiani o figli d'italiani sparsi per il mondo, l'Italia sarà fra brevi anni uno dei più grandi nuclei nazionali.

La guerra ha dimostrato quanto sia dannosa l'esaltazione di ogni singolo popolo, nella convivenza di tutti, ma ha però anche dimostrato quale enorme forza sia l'esistenza di grandi nuclei etnici e di grandi unità storiche. La pace dimostrerà ancora più come le affinità di razza e di lingua vadano consolidate per lo sviluppo stesso della cultura e della civiltà mondiale. L'Italia considera il suo compito sempre maggiore in difesa della latinità di cui fu madre e volge il suo pensiero non solo alle nazioni europee, ma a tutti i popoli dell'America latina con cui intende lavorare in più intima unione e in più stretta solidarietà (vivissimi applausi).

Il Governo ha disposto una serie di provvedimenti che avranno, il paese verso il compimento e l'ideale democratico della nazione armata. Il Parlamento dovrà esaminare questo problema che interessa del pari la difesa nazionale e l'educazione popolare.

Signori Senatori, Signori Deputati!

La nuova legislatura è chiamata a storia d'Italia. Grandi sono le difficoltà

storia d'Italia, grandi sono le difficoltà da vincere, più grandi le opere da compiere. La vittoria ha in sé una sicura forza di elevazione. Essa non è mai la risultante di un caso, ma dello sforzo di tutte le anime e del sacrificio di tutto il popolo. Nel realizzare il suo nuovo programma traverso tutte le difficoltà e tutti i contrasti, l'Italia ha in sé la divina forza di preservazione che le viene dalla vittoria.

Fate che non manchino in questa grande ora della patria l'unione di tutte le anime, e la fede sicura nell'avvenire, (vivissimi generali, prolungati applausi, che si rinnovano a più riprese. Grida generali: «Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!»).

## Come fu accolto il discorso

Il Re termina di parlare alle ore 11. Il discorso è stato applaudito quasi ad ogni fine di periodo e specialmente là dove accenna che l'Italia accettò la guerra per il trionfo della giustizia, che la ricostituzione economica si compirà rapida e grandiosa, che la pace è soprattutto della coscienza del diritto; e poi quando accenna che le aspirazioni dell'Italia nell'Adriatico non nascono da nessun disegno militare, che la difesa della popolazione di lingua e razza italiana costituiscono un dovere ed un diritto e che l'Italia non intende turbare la pace d'Europa.

La fine del discorso è salutata da una immensa ovazione.

Ritornando al silenzio, il presidente del Consiglio on. Nitti, fra gli applausi che si rinnovano e si ripetono, di tutta l'assemblea, dichiara in nome del Re aperta la prima sessione della 25.ª legislatura.

## La grandiosa dimostraz.

L'uscita dall'aula del Re e dei principi e della Regina si svolge con lo stesso cerimoniale dell'entrata. Non appena il Re esce sulla piazza per montare in berlina, la folla, che è cresciuta straordinariamente, preme dietro i cordoni delle truppe, scoppia in una immensa acclamazione. Dalle finestre si gettano fiori. Lungo tutto il percorso del corteo reale per tornare al Quirinale, gli applausi, gli evviva e le acclamazioni, specialmente alla persona del Re, si fanno deliranti.

Intanto verso piazza del Quirinale, gremita già da oltre un'ora di migliaia di persone che attendono il ritorno del Sovrano, accorrono da tutte le vie fiumane di popolo.

Alle 11.20, la fanfara disposta lungo via 24 Maggio presannuncia l'arrivo del corteo reale. La folla prorompe in un calorosissimo applauso, mentre le bandiere delle varie associazioni convenute sul piazzale si inchinano al passaggio del Sovrano che è fatto segno ad una calorosissima imponente dimostrazione fino a che non è entrato nella reggia.

Alle 11.25 giunge il corteo della Regina. La manifestazione si ripete all'indirizzo della Sovrana e dei Principi che l'accompagnano. E' un continuo agitare di cappelli, fazzoletti ed un gridare: «Evviva!», «Viva» anche la Sovrana è entrata al palazzo del Quirinale gli applausi e le grida continuano incessanti per circa 10 minuti, molti intonano l'Inno di Mameli. Intanto la folla cresce sempre più.

## Davanti al Quirinale

Migliaia di persone dopo aver assistito al passaggio del corteo reale, lungo il Corso e Via Nazionale si riversano sotto il Quirinale per acclamare ai Sovrani. Alle 11.35 i palafrenieri di corte stendono sopra la balaustra del balcone il tappeto di velluto cremisi. A questo segnale che preannuncia la comparsa del Sovrano, gli applausi divengono più nutriti e quando alle 11.36 compaiono sul balcone il Re, la Regina, il Principe ereditario, la Principessa Jolanda, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia e il Principe di Udine, la dimostrazione assume una imponente, ed una grandiosità senza riscontro. Il Re si mostra a festa scoperta e sorridente, fa cenni di ringraziamento, mentre la Regina s'inchina più volte. Da una finestra laterale assistono alla dimostrazione le principesse Mafalda e Giovanna.

I Sovrani ed i Principi reali, dopo qualche istante rientrano, ma una nuova più calda manifestazione fa sì che i Sovrani debbono nuovamente mostrarsi alla folla, che non si stacca di applaudire e di acclamare. I Sovrani sono sorridenti e commossi. Ritirati debbono ancora una volta mostrarsi al balcone per la terza volta. Le acclamazioni si ripetono altissime e a lungo.

I Sovrani e i principi reali, alle 11.45 si ritirano e la folla lentamente si disperde.

## AL POPOLO D'ITALIA

La dimostrazione di affetto e di devozione che il popolo romano ha fatto ieri al Re d'Italia — che ha superato tante altre, pure grandi, per l'imponenza e per l'entusiasmo, gli sono state fatte — deve avere avvertito i nuovi arrivati a Montecitorio, che — se essi rappresentano una parte ragguardevole senza dubbio di elettori — c'è in Italia ancora nel popolo, che non è organizzato e tessuto, un così vivo, sano e forte attaccamento alle istituzioni democratiche con le quali la nazione è risorta e si è fatta grande da non temere le avversità e le insidie da qualsiasi parte esse vengano di dentro o di fuori, salde come erano il primo giorno, in cui fu proclamata la carta della libertà e della giustizia.

E non solo ai nuovi arrivati deve essere giunto l'avvertimento, ma anche a tutta la varia compagnia dei ritornati, che non pare ancora persuasa della necessità del tempo nuovo e torna a dividersi, in cerca, forse, di altre più amare delusioni.

Il discorso della Corona che è un documento chiaro e sincero — benché forse abbondante quanto nessun altro — dovrebbe agire in conformità e a rincalzo della dimostrazione popolare. E' un discorso di raccoglimento, ma non di rinuncia; si rivolge all'avvenire, ma nulla dimentica del passato, non il valore dell'esercito e della marina, non la vittoria che fu la prima e più grande degli eserciti alleati e aperte il baratro all'imperialismo austro-germanico; non la divina forza di preservazione che le viene dalla vittoria.

Il discorso della Corona non può essere un documento legislativo, né diplomatico: esso non può, secondo le migliori tradizioni parlamentari, se non contenere le indicazioni della via, che si deve percorrere. Ma i tempi della tranquillità, o della decadenza, quando al popolo si ha poco da dire perché poco domanda, i discorsi della Corona sono semplici, sobrii, e, pur sforzandosi di dire molto, rimangono inconcludenti. Ma quando il popolo si mostra insoddisfatto dello stato in cui si trova e si agita per nuovi bisogni e per nuovi desideri, allora la parola del Capo dello Stato acquista veramente l'augusta maestà che le compete, nelle ore difficili della nazione: e afferma, ammonisce, consiglia, al di sopra dei partiti, al di sopra della vittoria, al di sopra delle stesse istituzioni, per il bene e per la giustizia — bene e giustizia di tutti.

Risponde a questa necessità il discorso della Corona? Noi crediamo di sì.

Il paese ha bisogno di sincerità, ha bisogno di conforto; il paese domanda che lo si tolga dall'inquietudine, in cui non poteva non lasciarlo le elezioni bolsceviche, sia di uno che dell'altro partito vincitore.

Il discorso del Capo dello Stato, che esprime fermezza e lucidità di proposito, coscienza del presente e intelligenza riguardo all'avvenire, che apra la porta a tutte le libertà, ma avverta che esse non possono esistere senza l'ordine e la disciplina, che sono ad ogni posto da mantenere, dovrà essere accolto con soddisfazione e con gratitudine dal paese che lavora e che pensa.

— x x —

## A Montecitorio

## IL VETO DEI CATTOLICI

ALLA PRESIDENZA ALESSIO

ROMA. 1. — Stamane appena si è conosciuto il veto emesso dai cattolici alla nomina dell'on. Alessio come presidente della Camera.

«Non lo vogliamo» — diceva stamane il deputato milanese Stefano Cavazzoni, membro dimissionario della Direzione del partito popolare e nominato a far parte della commissione che doveva intrattenere oggi l'on. Nitti sul pensiero dei cattolici in merito alla presidenza della Camera. — Non lo vogliamo, e lo diremo apertamente al Presidente del Consiglio.

Hanno mantenuto la parola. La dichiarazione di cinque componenti la Commissione del Partito Popolare è stata così precisa e recisa che l'on. Nitti non si sarebbe sentito il coraggio di oppugnarla ed avrebbe promesso di cercare un altro nome sul quale non si appuntino le ire dei cattolici.

Se il governo si piegherà, come risulterebbe dalla cronaca dei colloqui di oggi, rimarrà subito provato che i gruppi estremi della Camera sono arbitri della situazione. Perché, se i voti dei cattolici non vanno oltre il centinaio, numerosi deputati di destra saranno pure contrari alla candidatura dell'on. Alessio, per la sua non fervida partecipazione alla propaganda di guerra; e non basterebbero a bilanciare l'opposizione i voti che venissero dati da alcuni socialisti non fedeli alla scheda bianca per il nome del Presidente.

## LE CANDIDATURE SOCIALISTE

## PER LE CARICHE DELLA CAMERA

Per la presidenza della Camera, il Gruppo si affatterà sul nome di Costantino Lazzari ed il nome di Lazzari sarà ripetuto insieme a quello di Turati per la vice presidenza della Camera, inoltre il gruppo voterà quattro dei suoi nomi per i segretari della Camera e cioè gli on. Volpi, Bianchi, Mucatti e Beltrami, e per la carica di Questore, l'on. Rondani.

## COSTITUZIONI DI GRUPPI

I deputati repubblicani hanno ricostituito il gruppo stamane.

Ieri sera si sono riuniti i deputati eletti dai combattenti i quali si costituiscono in gruppo. L'on. Gasparotto, che è tra i promotori della costituzione del gruppo, interrogato, ha dichiarato che si potrà costituire un nucleo di 30 deputati.

Richiesto se opterà per Milano o per la circoscrizione del Friuli, l'on. Gasparotto ha risposto:

«Se opto per il Friuli rientrerò alla Camera l'on. Agnelli, se opto per Milano rientrerò alla Camera l'on. Gortani; inscriverò la decisione all'Associazione dei Combattenti».

La costituzione del Gruppo riformista avrà luogo in una adunanza che sarà tenuta domani a Montecitorio. — Intanto l'on. Pignatelli, uno dei riformisti nuovi eletti, ha dichiarato a chi lo interrogava: «Sono d'avviso che sarà bene riunire tutte le forze riformiste con quelle non appartenenti all'Unione socialista».

I radicali si sono adunati questa sera per la costituzione del Gruppo e per prendere accordi intorno ai lavori parlamentari, in relazione specialissima all'azione che il Gruppo intende svolgere alla Camera; ma è noto come nel Gruppo radicale vi sono due tendenze, una delle quali tende alla fusione del gruppo con quello dei riformisti, e si può prevedere che la discussione sia molto vivace.

Anche i democratici costituzionali si raduneranno martedì, non si parla più della risurrezione del Fascio; tutti i suoi componenti rieletti prenderanno posto nella formazione di partito.

RIUNIONI DI SENATORI

Non bisogna, in tanta incertezza di animi e di eventi, trascurare l'atteggiamento dei senatori. Questi sono disorientati; temono non solo, per quanto potrà accadere alla Camera, ma anche per le sorprese non impossibili nella stessa Camera Alta, dove l'ultima informatà di 60 persone potrà dare maggiore ardimento alla «castiglietta rivoluzionaria» di nome regia.

Oggi i senatori hanno tenuto una nuova riunione, non per prendere decisioni riguardanti la situazione politica, ma per decidere sulla nomina del nuovo Presidente. Per la prima volta, in seguito alle modificazioni nel regolamento del Senato, approvato durante la scorsa legislatura, l'indicazione del Presidente è fatta dai senatori direttamente. Il nome più quotato è sempre quello dell'on. Tittoni.

Il Principe Reggente di Serbia in viaggio per Parigi

PARIGI. 1. — Il principe reggente di Serbia è partito per Parigi dove giungerà lunedì mattina. Egli viaggia in incognito ed è accompagnato dal ministro delle vie e comunicazioni.

Un complotto anti-bolscevico e 600 arresti a Pietrogrado

LONDRA. 1. — Il «Times» ha da Reval che sono stati operati a Pietrogrado da cinque a seicento arresti di persone che avevano rapporti con una organizzazione militare antibolscevica, la quale è stata tradita da una spia tedesca. Tra le persone arrestate vi sono il capitano Gibson capo dei servizi britannici e così pure un altro inglese ed una inglese.

L'avanzata dei polacchi in Gallizia

ACQUERIO

VARSAVIA. 2. — Il «Kurier» Oranji pubblica il seguente telegramma da Leopoli:

«Distaccamenti del generale Petliura sono circondati ed ogni comunicazione con la Rumenia sarà interrotta».

L'esercito polacco continua la sua avanzata ad est di Kamieniec. Po-dolski e si avvicina a Kuzjko.







## DA BUIA

Grave disgrazia. — Ci scrivono, 30 nov.

Oggi, verso le ore 3 pom., la piccola e pacifica borgata di Collosomano fu funestata da un fatto grave. Certo Codutti Enrico fu Pietro di anni 31, si era preparato per andare alla caccia e dopo avere caricato il fucile lo porse dalla finestra ad un compagno che l'attendeva fuori. Disgrazia volle che il grilletto battesse contro la finestra ed il colpo, partendo, colpì il disgraziato Codutti, che teneva il fucile per la canna, in pieno petto.

L'intera carica gli penetrò nelle carni, ferendo il polmone destro. Il poveretto versò in condizioni gravi e mentre vi scrive stanno preparando per il trasporto del ferito all'ospedale di Udine.

## DA GORIZIA

Horizia, 1 dicembre  
UN'ASSOLUZIONE

Tempo fa in una mia corrispondenza preannunciavo il dibattimento per crimine di estorsione che sarebbe stato tenuto addì 29 novembre presso il locale Tribunale nei confronti dell'avvocato Gabrescek e del direttore bancario Kacel, ambedue noti caporioni sloveni.

Come vi informavo, essi ed altri da qui oggi assenti, al principio del novembre 1918, nel momento di anarchia subentrato allo sfacelo dell'Austria, a nome del Comitato Jugoslavo di Zagabria, avevano tentato di impadronirsi della Cassa dell'Ufficio di ricostruzione della provincia di Gorizia e Gradisca.

Nel dibattimento seguito sabato, in sede di corteo penale, ambedue gli imputati furono mandati assolti.

## LA FIERA DI SANT'ANDREA

La fiera di Sant'Andrea che ha la durata di otto giorni, oggi iniziandosi nel del Santo ove esso scende al lunedì o al lunedì che sussegue alla detta festa, nel periodo prebellico era sempre contrassegnata dalla presenza del più svariato divertimento popolare, di baracche, di ogni sorta di venditori ambulanti e da numeroso concorso di gente specialmente della campagna. Durante la guerra la fiera si dovette naturalmente sospendere.

Questo anno finalmente la si riprese. Vi si nota la presenza di un circo equestre, di alcune baracche e non mancano i venditori ed il pubblico. Ma non si assisteva affatto allo spettacolo e al chiasso degli anni prebellici. Del resto anche il tempo incerto e le strade fangose sono stati di impedimento questo anno alla risurrezione di questo grande convegno.

## L'ARRESTO DI UN LADRO

Fu tratto in arresto certo Rotta Beniamino fu Battista di anni 19 da San Salvatore, provincia di Bergamo, operaio presso il Gonio militare, denunciato di furto d'indumenti.

Interrogato ammise il furto a danno dell'Amministrazione militare, per assoluto bisogno.

## DA CERVIGNANO

Horizia di Aquileia, — Ci scrivono, 1:

La si può ben dire oltremodo disgraziata questa nostra bonifica, l'unica della terra redenta, la quale, essendo stata approvata da oltre dodici anni e della quale i lavori erano stati perati a buon punto prima della sciagura di Caporetto, ora sono fermi, non ostante le innumerevoli pratiche fatte per riattivare. E mentre vanno ora miseramente perduti centinaia di migliaia di quintali di grano che rappresentano oltre un milione di lire annue, si aggiunge l'aggravio della terribile malaria che in questi ultimi anni va facendo dell'area straglie: basti dire che il medico d'istituto al Com. missariato per affari civili ci ha fornito i seguenti dati: a Cervignano, con una popolazione di 3000 abitanti, ci ebbero in quest'anno 330 casi, quindi l'11 per cento; a Terzo, con una popolazione di 2000 abitanti, 593, e quindi il 30 per cento; ad Aquileia, compresa Belvedere, con una popolazione di 3000 abitanti, 1239 casi, e quindi il 42 per cento. Di fronte a questo miserando stato di cose, di fronte a questa ingiustificabile inerzia, di fronte alla impellente necessità, che ha il nostro paese di emanciparsi dall'estero da uno dei maggiori bisogni della sua vita, che è il pane e di fronte a quell'incoraggiante risveglio che, in fatto di bonifiche viene segnalato nel Veneto, facciamo caldo appello ai fattori competenti perché si prendano a cuore il compimento di quest'opera, che sarà una seconda redenzione per questi paesi, così durante provati da tante sventure.

## SERIO STOK COMMERCIALE

Vendita all'ingrosso

Giuseppe Ridomi  
UDINE

Fernet Branca (alla bottiglia) L. 10.90  
Punch Triplo garantito gr. 45 8.90  
Cognac fine Champagne tre stelle 8.90  
Marsala Florio S. O. M. 5.40  
Grappa di Moscati 6.50  
Stracchino 17.50  
Vino Veronese, al litro 1.80  
Vermouth Cinzano (Vini Coloniali)  
Prezzi di vera ed assoluta concorrenza

LINGERIA DA SIGNORA in seta, chiffon, battista, plumet, bianco, rosa, celeste, nero e fantasia ai grandi Magazzini G. B. Giuseppe Valentini & C., Succ. alla Ditta E. Mason, Udine Piazza Mercatenuovo.

## CRONACA CITTADINA

## Fatevi elettori

Tutti i cittadini aventi diritto alla iscrizione nelle liste elettorali politico-amministrative di questo Comune, sono invitati a presentare, entro il 15 dicembre corr. mese la loro domanda all'Ufficio liste che ha sede nel civico Castello.

Cio specialmente per coloro che, all'ultimo momento si recano all'Ufficio elettorale per protestare sulla mancata iscrizione.

E' opportuna sappia il pubblico che, anche in tempo normali, per ragioni facili a comprendersi, non pochi degli aventi diritto restano esclusi dall'essere compresi negli elenchi degli elettori; per quest'anno a per alcuni altri (data la confusione degli atti, la mancanza di registri ecc.) sarà maggiormente necessaria una azione da parte degli interessati nelle Liste elettorali.

Tassa di bolli sui vini e liquori  
Il Ministero delle Finanze, con circolare trasmessa a questa R. Intendenza «soltanto» il 29 u. s. in merito alla tassa sui vini e liquori, ferme lasciando le altre disposizioni già pubblicate sui giornali cittadini, precisa che per il bollo delle bottiglie deve essere applicato ai soli Spumanti, Champagne, Vermouth e Marsala.

I negozianti che eventualmente avessero già applicati i bolli a fiaschetta, bottiglie, fiaschi; damigiane ecc. esonerati ora dalla tassa, possono fare immediata denuncia al sottoscritto, onde questi possa esprimerle le pratiche per il rimborso. I richiedenti devono però conservare i recipienti col bollo già applicato sino alla verifica.

Si ricorda infine che per gli acquisti di bolli per un importo superiore alle 100 lire spetta uno sconto del 5 per cento.

## Fu cenò solenni e conmoventi

Il numerosissimo funebre corteo che seguì ieri la carrozza mortuaria che portava la salma della compianta signora Ida Carnielli nata Misani, rapita ancor in giovane età all'affetto dei congiunti, dimostrò di quanta stima fosse circondata l'Estinta nella nostra città e come la cittadinanza abbia vivamente partecipato al dolore della famiglia.

Gli prima delle ore 15.30 innanzi alla casa N. 10 di via Grazzano erano riunita una folla di persone, che attendevano l'uscita del feretro.

Apertosi il corteo gli studenti del R. Istituto tecnico con bandiera e una corona (l'unica) portata a mano ed erano seguiti da un drappello della «Scuola e Famiglia» pure con bandiera e dalle alunne delle Scuole complementari e Normali; quindi le insegne religiose, il clero e il carro mortuario col feretro; sei signore stavano ai cordoni.

Subito dietro seguiva il padre comm. Massimo Misani che aveva al lato il marito dottor Carnielli e un fratello di questo ultimo; tutti a tre, ma specialmente i due primi, avevano sul volto le tracce del più profondo e intenso dolore.

Seguivano «in corpore» i professori dell'Istituto Tecnico, il cav. Roberto Lazzari direttore della Scuola tecnica e i professori della Scuola tecnica. Poi, gr. uff. barone Elio Morpurgo quale presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e quale presidente della Banca del Friuli — il sin daco gr. uff. Peelle — il gr. uff. Spertoli, anch'egli come consigliere della Banca del Friuli, della quale vi erano pure il vice presidente comm. dottor Roberto Kechler, i consiglieri comm. G. B. Volpe, cav. Piusel, dottor Enrico del Torsio a cav. Nune, i sindaci cav. prof. Berghini e prof. Berthod e il direttore cav. Mioti, e poi fra i molti l'avvocato E. Volpe, gli avvocati Linussa padre e figlio, l'avv. cav. uff. dott. Schiavi, l'ing. Sergio Petz, il comm. E. Pico, l'avv. Baschiera, il prof. ing. cav. Comenenti, il cav. L. Pizzio, cav. L. Conti, G. B. Doret, avvocato Zanuttini, avv. Zagato, dott. Borghese, assessore municipale, signor Ostermann, cav. dottor Blasutti, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti, ing. O. Tosolini, cav. Ugo Luzzatto, cav. dottor Pennato, direttore dell'ospedale civile e una numerosa rappresentanza di medici della città e moltissime altre persone appartenenti a tutte le professioni.

Vi erano pure molte signore che nel mesto corteo seguivano i rappresentanti della famiglia.

Dopo le esequie che ebbero luogo nella chiesa di San Giorgio il feretro e corteo proseguì fino al piazzale XXVI Luglio fuori porta Venezia.

Evon numero di persone seguì la carrozza mortuaria fino al Cimitero. Al desolato famiglia Carnielli a Misani presentiamo le nostre più sentite e vive condoglianze.

## Funerali

Ieri alle ore 16.30, seguirono i funerali del compianto maresciallo maggiore Castellana Salvatore, in servizio al Distretto Militare di Udine, deceduto il 30 novembre ultimo scorso all'età di 63 anni.

Seguivano il feretro i parenti e numerosi amici; gli ufficiali del Distretto con gli impiegati civili; i sottufficiali del Distretto, del deposito del 1.º Reggimento Fanteria (venuti espressamente da Sacile) del 2.º Reggimento Fanteria; S. O. Alpini e Magazzini da S. O. Alpini. Tutti inviarono corone e fiori.

A Porta Venezia il Sottotenente Lavoriero del Distretto rivolse commoventi parole di saluto al caro Estinto. Alla famiglia rinnovate espressioni di cordoglio.

## Decesso

Domenica, munito dei conforti religiosi, spegnendosi il signor Spagnolo Ottimo, di Artegna, assistente al Genio militare, nel fior degli anni 29, colpito da morbo che non perdona, incontrato nel servizio di guerra, lasciando la moglie e due teneri bimbi.

Ieri seguirono i funerali partendo dalla chiesa dell'Ospedale civile, con la partecipazione di largo stuolo di estimatori e parenti, fra i quali notiamo la rappresentanza a presidenza, con ghirlanda al caro fratello, della «Società combattenti di Artegna», nonché gli allievi del genio, della vedova coi bimbi, dei fratelli, cognati ecc.

## La gita della L. S. I.

Domenica, 30, ebbe luogo, come fu annunciato, la gita al M. Juane, indicata dalla L. S. I.

Malgrado il tempo pessimo ed il ritiro di una parte dei gittanti, un gruppo di studenti decise di partire. Saliti in camion alle nove, arrivarono a Canal di Grivò dove incominciò la salita, resa malagevole dal cattivo stato della mulattiera.

A Canebola breve sosta, poi al verso il rifugio; alla cima furono arrivati da un denso strato di nebbia e nevischio e alle 12.30 fu consumata la colazione. Poi si iniziò il ritorno per Canebola, Clap, seguendo la cima della catena alla riva destra del Grivò.

Venne fatta una breve visita ai castelli di Faedis, da dove, in camion, i gittanti ritornarono ad Udine.

## Cucina popolare

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di novembre 1919 come segue:

A pagamento, razione n. 15365 — Semi-gratuite, 6431 — Gratuite 1488 — Totale razioni n. 23284.

## Beneficenza

La Spett. Società Operaia Generale di M. S. di Udine per onorare la memoria della compianta signora Ida Carnielli Misani, elargì alla Congregazione di carità lire 50.

La presidenza dell'istituzione benefica sentì con soddisfazione.

## Tiro al bersaglio

Il Sindaco avverte che nei giorni di martedì 2, giovedì e sabato prossimo venturo avranno luogo al poligono di Gledia le esercitazioni di tiro al bersaglio.

ARTE E TEATRI  
Teatro Sociale

Cinematografo e arte drammatica  
Con ieri sera si è chiusa la fortunata stagione operettistica e da questa sera nel simpatico Teatro Sociale si inizierà un breve ciclo di rappresentazioni cinematografiche.

Questa sera il cartellone annuncia «Intolleranza»: la spettacolosa film che ovunque ottiene clamoroso successo. Giovedì sera poi si proietterà «Reposid satanica» film pure di grande attualità e preceduta da ottima fama. — Ne è protagonista l'impareggiabile Lyda Borgelli.

Col giorno 5 corrente debutterà la compagnia drammatica italiana del cav. Amedeo Chiantoni. Tale compagnia è composta dei seguenti artisti: Signore: Pieri Alfonsina — Azzati Agnese — Be'denti Amalia — Bonora Nella — Circolo Albina — Circolo Lucia — Faenza Jole — Farina Laura — Garavaglia Adele — Riva Maria. Signori: cav. Chiantoni Amedeo — Beldenti Carlo — Beldenti Mario — Bianchi Carlo — Borghesi Egiziano — Bortolotti Carlo — Cavallieri Carlo — Chiantoni Gaetano — Chioserini Arrigo — Circolo Pasquale — Martini Eugenio — Nistri Rino — Pisani Italo — Prochilo Enrico — Vivoli Giuseppe. I costumi sono della casa Caramba e le scene sono dipinte da Reviscalli e Broggi di Milano.

La compagnia tiene in repertorio le migliori novità.

## Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Un vero avvenimento segnò ieri l'andata in scena del grandioso cine-romanzo IL CERCHIO ROSSO di Maurizio Leblanc il celebre autore di «Arsenio Lupin» che riuscì a formare la più grandiosa ed avventurosa films del genere.

Questa sera, preceduti dal riassunto dei primi episodi seguiranno altre due parti intitolate «I ladri misteriosi» e «Il Mantello Nero». E' inutile dire che l'attesa è vivissima in tutti coloro che seguirono con interesse le avventure dei primi episodi, ma si può aggiungere che anche coloro che non li videro troveranno ragioni di divertimento perché costituiscono uno spettacolo di primo ordine anche preso a sé. — Questo simpatico ritrovo si appresta ad accogliere anche questa sera un pubblico immenso.

Teatro Varietà Ambrosio  
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

L'eccezionale programma di ieri sera ha richiamato in questo simpatico salotto scelto e numeroso pubblico che applaudi con calore tutti gli artisti e in special modo il comico Ragusa che è artista di ineccepibile vena comica. La Sambruna ottenne il suo immenso successo a un'insistentemente bisessata. Torelli piace sempre ed è di verito il beniamino del pubblico che attraverso la sua impeccabile dizione e voce finissima gusta quanto di più piacevole ha creato la canzone napoletana. — Questa sera nuovo e svariato programma.

## SPORT

## GARA ANNULATA

Ci scrivono da Gorizia 29:  
Per deliberazione del Comitato Regionale della Venezia Giulia della Federazione Italiana del calcio furono annullati per incompetenza degli arbitri tutti gli incontri svolti sino ad oggi nella provincia fra le diverse squadre per il conseguimento della targa del Friuli redento.

Le gare saranno però riprese per cura del Comitato regionale sopraindicato.

## I tipografi dei giornali parigini

riprendono il lavoro senza vantaggi  
Una tiratura di 5 milioni

PARIGI, 3. — Dopo tre settimane di sospensione del lavoro, lo sciopero degli operai delle tipografie dei giornali è terminato. I tipografi ripresero il lavoro oggi alla condizione di prima.

E' noto che nel mese di ottobre i tipografi dei giornali avevano domandato una indennità giornaliera di caro viveri di cinque franchi.

I direttori si rifiutarono di corrispondere tale indennità e risposero che essi si attenevano al contratto di lavoro liberamente discusso ed accettato dagli operai e che aveva vigore fino al 1.º gennaio 1920.

Essi stimavano, d'altronde, di non potere accettare un nuovo aggravio, che avrebbe reso la pubblicazione dei giornali impossibile, specialmente di quelli di partito. I direttori offrirono di iniziare una campagna contro il caro-viveri e di creare una cooperativa per tutti i lavoratori dei giornali. Gli operai rifiutarono e si misero in sciopero l'11 novembre.

I direttori d'accordo pubblicarono per tutta la durata dello sciopero sotto il titolo «La Presse de Paris» un giornale comune, la cui tiratura raggiunse cinque milioni di esemplari e che affermava la solidarietà di tutti i direttori dei giornali.

## I ballottaggi in Francia

PARIGI, 1. — Le votazioni di ballottaggio per le elezioni legislative dette come risultati. Ad Algeri eletti de Flori, ex-combattente a Lefevre della lista radicale.

A Orano, Le Petit e Reux Fraeissinet della Lega Unione Repubblicana. Nel territorio di Belfort riuscirono eletti Segel e Milet della lista radicale socialista.

SOUANS, 30. — La lista di Mandel deputato della Gironda, è risultata vittoriosa. Mandel è stato eletto con la quasi unanimità dei suffragi.

## Una gravissima esplosione a Vienna

BASILEA, 30. — La «Wilhelm Correspondenz» di Vienna, annunzia che una violenta esplosione, di cui si ignorano le cause, si è verificata la notte del 23 novembre in un baracamento operato del villaggio di Neusiedl, nel distretto di Grinoff presso Vienna. Di cento abitanti che occupavano il baracamento, 50 sono rimasti carbonizzati, 15 sono feriti gravemente e 15 più leggermente.

## STELLONCINI

La guerra ha fatto ricordare alcune vecchie figure di giornalisti, da più illustri intellettuali al più energico nell'azione. Si è ricercato intimamente nella vita di R. Kipling, specialmente quando egli era il corrispondente nella guerra anglo-boera di un grande giornale inglese, esaltandone l'azione, il coraggio, le meravigliose impressioni. Anche in Italia abbiamo un giornalista che molto ha raccontato intorno alle guerre nelle quali è stato spettatore oculare: parliamo del Daziani.

Ma oggi vogliamo ricordare dei più curiosi episodi riguardanti alcune figure di giornalisti di guerra americana, informatori avventurosi e fertili di espedienti, Giulio Verne, che molte cose divine, dal sottomarino all'aeroplano, dagli immensi vapori moderni alla telegrafia, parlò anche del protocollo del giornalista: «Gedeone Spilletta».

Lo Spilletta, infatti per conservare ad ogni costo il posto allo sportello del ufficio telegrafico per fare in modo che il suo giornale fosse il primo ad avere la notizia di una battaglia, telegrafò durante due ore interi capitoli della Bibbia.

Orlene questo personaggio non è inventato.

Il «reporter» preso a modello dal Verne si chiamava «Chapman» ed apparteneva alla redazione del «New York Herald». La scena si svolse negli Stati Uniti, al tempo della guerra di secessione e dopo la battaglia di Gettysburg.

Precedendo tutti i suoi colleghi «Chapman» era giunto a spron battuto a Baltimore. Sorse il sole. — Il «reporter» corre a svegliare il signor Worl, agente di una delle Compagnie private che monopolizzavano allora le comunicazioni telegrafiche. Due fili sono disponibili. L'agente e il suo aiutante si installano all'apparecchio e cominciano febbrilmente a telegrafare il «racconto del giornalista». Lo «Herald» sta per trionfare.

Ma d'un tratto la porta si apre: un rivale, «Richardson» della «Tribune» entra come un bolide. Maledizione! «Chapman», è quasi alla fine delle sue prime note. Che fare? Abbandonare uno dei fili al suo concorrente? E quando glielo potrà riportare via? No, questo non avverrà: A «Chapman» c'è un rimedio: «Chapman» dà di tasca un libriccino e dice a Worl: «Tenete, telegrafate la Bibbia sino al mio ritorno». E va ad assumere altre notizie mentre i due impiegati telegrafano 4 Pentateuco.

## AUTOMOBILISTI

La MOTO-COMMERCIALE FRIULANA, diretta da E. CARIGNANI, assume riparazioni Auto, Moto e Magnet. Incarichi di fiducia ritiro macchine dai parchi militari. Vasti locali di deposito. - Viale Palmanova, 28 - Udine.

Sapete voi il perché il pubblico sovente non cede alla reclame sui giornali? Perché la ritiene fatta da paltonieri per vendere prodotti truffaldini. Non è così per quella dei celebri Glomeruli Ruggieri contro l'anemia. Se c'è fosse, potrebbero avere essi ormai trent'anni di esistenza trionfale e milioni di guarigioni? Gli anemici non lo dimentichino se vogliono uscire da una categoria di sventurati aspiranti alla tis.



Gino Agnoli e C.  
UDINE - Via Aquileia N. 7

## ARTICOLI TECNICI

Fortissimo deposito e rappresentanza per la provincia di Udine della Spett. Ditta G. Ruttimann.

## ARTICOLI ELETTRICI

Fortissimo deposito conduttori elettrici della Ditta Pirelli e C. Milano.

IMPIANTI — FORNITURE

TELE GERATE — DERMODI — PEGAMODI.  
LINOLEUM PER PAVIMENTI — TAPPETI — CORRIE.  
ARTICOLI GOMMA PER USO TECNICO E INDUSTRIALE CHIRURGIA, FARMACIA, IGIENE.  
GIOCATTOLE e MERCERIE IN GOMMA, CELLULOSE ED AFFINI  
ARTICOLO SPORT  
Negozio GOMMA  
UDINE, Via Paolo Cenciari, 8

## Ernesto De Menech

UDINE - Via Belloni N. 4 - UDINE  
Angolo tratoria «Lombardia» e di fronte all'«Albergo Nazionale»

## Cuoi - Pellami - Tomaie

e affini a prezzi di impossibile concorrenza, con Rappresentanze e Deposito di prodotti di Primarie Concerie Italiane.

## Del Pup Domenico e Fratelli

Successori alla Ditta  
G. R. Cantarutti - Casa fondata nel 1830  
UDINE - Piazza Mercatenuovo

Negozianti in Coloniali, Filati, Vini, Liquori, Saponi da bucato e profumati, Candele MIRA Marca M. all'ingrosso ed al minuto. — Vermouth Cinzano e Martinazzi in fusti e bottiglie — Marsala Florio S. O. M. in casse — Olio oliva finissimo in latte e fusti. Deposito cardati per trapunte.

## La Ditta

## A. MANZONI e C.

Ufficio Centrale d'Annunzi  
concessión. esclusiva della pubblicità sul

## "Giornale di Udine"

avvisa che ha trasportato i suoi Uffici in

## VIA LOVARIA, 2

Angolo Via Prefettura

di fronte alla Camera di Commercio

e alla Banca del Friuli

Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, atonia e catarsi intestinali si guariscono col l'uso della  
STITICHEZZA  
GASTRICISMO  
PILLOLE DI CELSO  
Premiato Farmacia Valsugana e Val di Fiemme MILANO  
In tutte le Farmacie L. 1.10 alla scatola  
F.lli Celso, L. 1.20



